

Nelle pagine 2-3-4-5
altre notizie e servizi
dalle zone devastate

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Willy Brandt « non esclude »
di contrapporsi a Kiesinger

A pagina 13

Il presidente del Consiglio conferma al Senato la sua insensibilità di fronte alla catastrofe e la sua volontà di difendere ad ogni costo il proprio potere e le vecchie scelte di politica economica

Provocatoria autodifesa di Moro che tenta di ingannare il Paese

L'uomo che non andò a Firenze

PERCHÉ ieri l'Assemblea di Palazzo Madama era esasperata? Perché il dibattito ha avuto un tono ben differente da quello in cui si svolse ora son cinque giorni il primo dibattito alla Camera con l'on. Taviani? Perché al Senato, se non sono mancate da parte dell'opposizione asprezze, ci sono state da parte dei rappresentanti del governo vere e proprie, ripetute e intollerabili, provocazioni? La risposta non è davvero difficile!

In primo luogo, perché sono venuti drammaticamente alla luce in questi giorni — anche solo dalla cruda cronaca dei giornali, di pressoché tutti i giornali — il ritardo, l'inefficienza, la disapprovazione dell'opera di soccorso organizzata dal governo. Il caso di Firenze dove solo ieri sono cominciati ad affluire — ma ancora in misura inadeguata ai bisogni! — i mezzi meccanici necessari a liberarla dai 600.000 metri cubi di fango di cui rigurgitano le case, le fogne e le strade è esemplare. Ma dappertutto, a seconda delle situazioni, non si è forse verificata la stessa cosa? Non si discute sullo slancio generoso, per esempio, che poteva animare singolarmente i soldati e gli ufficiali dei reparti dell'esercito ai quali ad un certo momento si è fatto ricorso. Ma è un fatto o non è un fatto che, per esempio, i primi reparti della divisione « Centauro » ci hanno messo due giorni per trovare una strada (che pure c'era) per arrivare a Grosseto senza dovere affrontare la traversata dell'Embrone in piena? Ma è un fatto o non è un fatto che, a Grosseto come a Firenze, come altrove, giunti essi sul posto spesso privi di mezzi adeguati, non solo meccanici, ma personali (stivaloni di gomma, guanti, ecc.) le popolazioni delle zone colpite hanno potuto avere l'impressione che, nei giorni e talvolta per giornate intere, i soldati sul posto ci fossero dappertutto ma non dappertutto partecipassero alle prime opere febbrili di risanamento cui già nella giornata del 6 novembre si dava, dov'era e com'era possibile, mano? Lo scarto (salvo nell'opera di salvataggi delle vite umane in cui si sono prodigati davvero, accanto ai vigili del fuoco e ai vigili urbani dei Comuni, accanto ai volontari sempre guidati dagli amministratori locali) fra ciò che le popolazioni e le amministrazioni locali hanno fatto da sole, e ciò che ha fatto l'azione organizzata dal governo, è pauroso.

VOGLIAMO essere non « maleducati » — come l'on. Moro, che ha studiato tutte le norme dell'etichetta per baciarle le mani a Gianni Agnelli, giudica i comunisti — ma generosi. Vogliamo ammettere che in questa occasione eccezionale sono venuti al pettine non solo immediati ma anche assai antichi, deficienze strutturali della nostra macchina statale sui quali tutti i cittadini e tutti i partiti democratici, e di governo e d'opposizione, sono chiamati a riflettere e a dare il loro contributo positivo? Ma allora perché l'on. Moro e i suoi collaboratori non sono andati ieri al Senato a porre con questo spirito e in questi termini la questione?

Invece tutto si è risolto — salvo l'ammissione inevitabile e di comodo di qualche « insufficienza » e di qualche « inidoneità dei mezzi messi in opera » — ad un'esaltazione dell'opera del governo. Con inammissibile e spregevole faziosità non si è fatto neppure un cenno del volontariato civico, dell'azione degli Enti locali, spesso ostacolati nella loro opera infaticabile e intelligente dagli interventi burocratici dei prefetti. Si è arrivati perfino a giustificare l'assurda, folle, delittuosa scelta prioritaria negativa compiuta nei confronti della politica del suolo e delle acque, anzi nei confronti della politica agraria, politica nella quale va ricercata la causa di quello spopolamento della montagna e della collina, e anche di vaste zone di pianura, e dunque del venir meno della prima, vera difesa del suolo, che è quella data dalla presenza e dal lavoro dell'uomo. L'on. Moro s'è guardato bene perfino dall'accennare alla necessità di un'inchiesta che chiarisca se era possibile, almeno in certe situazioni, dare un allarme tempestivo alle popolazioni, come sembra oramai certo, e perché questo non è stato fatto. Né le cose ridicole dette nella sua replica, a questo proposito, dal ridicolo sottosegretario Gaspari, non certo dato risposta ad una delle domande più inquietanti che agita oggi l'animo degli italiani. L'on. Moro ha affrontato in modo vago, vuoto i pro-

Mario Alicata
(segue in ultima pagina)

Negate sfacciatamente le gravi carenze nella opera di soccorso - Ammesse solo « alcune inidoneità » - Sferzante replica di Terracini - Lo stesso dc Medici confuta le tesi del presidente del Consiglio

Moro si è finalmente presentato ieri in parlamento per illustrare la posizione del governo dinanzi alla drammatica situazione in cui un terzo del paese vive, sconvolto dalle spaventose alluvioni. All'ansia popolare, Moro ha risposto con una fredda, gretta autodifesa del governo, ignorando tra l'altro le radicali modifiche negli indirizzi di sviluppo economico che gli eventi di questi giorni impongono. Il presidente del Consiglio ha avuto una sferzante risposta dal compagno Terracini. Ma ha dovuto subire anche le critiche più o meno esplicite dei rappresentanti degli stessi gruppi di maggioranza, nel corso di una infuocata seduta, durata ininterrottamente dalle 9,30 sino alle 20 del pomeriggio di ieri.

Moro ha iniziato il discorso in chiave meschinamente auto-difensiva. Dicendo che « sarebbe ingiusto svalutare lo sforzo compiuto » ha tentato di accreditare la tesi di un governo che ha saputo intervenire con tempestività ed efficienza, solo ammettendo che « può essersi verificato qualche ritardo, qualche insufficienza, qualche inidoneità nei mezzi posti in opera ». Qualche « inidoneità ». Nel complesso però gli « organi dello Stato » hanno « compiuto il loro dovere ». Con questo gesuitico dosaggio di parole, Moro ha preteso di nascondere la confusione, le carenze gravissime dell'opera di soccorso, denunciate da tutta la stampa e da ogni parte politica. Il presidente del Consiglio è anzi passato all'autodifesa personale, per giustificare il fatto di non aver visitato le zone colpite, di non essersi presentato lunedì scorso alla Camera e di non essersi comunque fatto vivo pubblicamente. « Fuori di qui — ha detto in proposito Moro — qualcuno ha parlato di cinismo. Abbiamo sentito il dovere di rimanere a Roma per coordinare i provvedimenti di soccorso. Non ci siamo dunque, ma senso di responsabilità. Non mi sento migliore, ma neppure peggio di ogni altro cittadino italiano ».

Questa affermazione ha suscitato vivaci reazioni a sinistra e un applauso d'obbligo dei democristiani: ma era in realtà solo l'anticipo di un altro sconcertante e argomentato dell'on. Moro, sfoderato poi in risposta ad una interruzione venuta dai banchi dell'opposizione.

TERRACINI (PCI): Così lei non ha trovato il tempo di recarsi almeno a Firenze.

MORO: A Firenze c'era mia figlia per l'opera di soccorso! (proteste reiterate e vivaci sime a sinistra).

FABIANI (PCI): Ma ha 14 anni! Non avevamo bisogno di questo auto. Ci avete mandato un gruppo di bambine di 12-16 anni; abbiamo dovuto cercare per loro le caramelle!

TERRACINI (PCI): On. Moro, perché non va a fare questi discorsi anche a Firenze? FABIANI (PCI): Provate a parlare così al rione di Santa Croce! Lei non ha una pallida idea di quello che è successo? Moro continua a parlare, ma l'assurdità della frase che gli è sfuggita di bocca, non gli ha impedito di scendere ancora.

(Segue a pagina 4)

Davanti alla città ancora serrata nella morsa del fango sta la prospettiva di un terribile inverno

SALVARE FIRENZE!



FIRENZE — Camion scaricano dai ponti detriti e fango in Arno

(Telefoto)

Mentre rifiutano di rivedere le scelte conservatrici del Piano

LA DC E IL GOVERNO VOGLIONO BLOCCARE LA SPESA PUBBLICA

Persistenti contrasti sul prestito — Dure critiche della sinistra dc all'atteggiamento del governo impudente dichiarato di Rumor — I deputati del PCI versano una giornata di indennità e ribadiscono l'esigenza d'una gestione democratica dei fondi della sottoscrizione

Più di giorni passano, più si fanno inquietanti gli interrogativi su ciò che il governo intende fare per trovare i soldi necessari alla riparazione dei danni, alla ripresa produttiva nelle zone colpite, e alla impostazione di un urgente piano di sistemazione idrogeologica del territorio nazionale. All'impressione di irrisolti contrasti all'interno della coalizione si accompagna quella di un gran brancolare nel buio: Colombo è decisamente contro il lancio di un prestito nazionale, e ieri anche il *Corriere della Sera*,

dopo *La Stampa* e *24 Ore*, si è schierato al suo fianco; Pieraccini fa ripetere invece che egli vede con favore il prestito, accoppiato ad altri impianti fiscali, purché non si tocchino le « priorità » del Piano; ma pare che anche in autorevolissimi ambienti del PSI-PSDI gli argomenti di Colombo vadano trovando comprensione. Resta per ora certo, comunque, che il governo non ha alcuna intenzione di mutare politica, e gli atti fin qui compiuti ne fanno ampia fede. Com'è noto, il Consiglio dei

ministri si riunirà lunedì o martedì per prendere ulteriori decisioni, che saranno però assai probabilmente limitate al settore delle provvidenze immediate. Dichiarazioni di ministri e note ufficiose si premurano infatti di far sapere che occorreranno ancora molti giorni prima che sia possibile una valutazione precisa dei danni; anche se ciò non toglie che contemporaneamente, con curiosa contraddizione, gli stessi oracoli definiscano « esagerate » le notizie date dai giornali. Anche Pieraccini s'è ieri lanciato sulle orme di Colombo, facendo servire a qualche agenzia che la cifra di 800 miliardi fornita per quanto riguarda i danni in agricoltura non sarebbe « possibile »; al ministro del Bilancio non sembra possibile tutto ciò che non collima con le cifre del Piano, ed egli seguita perciò a sostenere che, mettendo insieme gli stanziamenti già previsti per i fiumi e l'agricoltura, e aggiungendovi i proventi ricavabili dal prestito e dagli inasprimenti fiscali, si potrà provvedere a tutto. Anche Rumor ieri s'è fatto vivo, con una impudente dichiarazione dove si dice fra l'altro che per risolvere il problema della sistemazione idrogeologica e della difesa del suolo bisogna « continuare » la politica iniziata nel passato; laddove tutti sanno che in

realtà bisogna « cominciare » una politica nuova e radicalmente diversa da quella dei governi diretti dalla DC. La dichiarazione di Rumor lascia capire che la DC si pro-

m. g. (segue in ultima pagina)

Novella oggi a Firenze

Il segretario generale della CGIL on Agostino Novella sarà oggi a Firenze, per rendersi direttamente conto della gravità della situazione e per discutere con le organizzazioni confederate della provincia i gravissimi problemi che l'alluvione ha posto ai lavoratori. Nel pomeriggio, Novella presiederà un attivo provinciale con tutti i sindacati di categoria. Altri esponenti della CGIL sono impegnati in modo analogo in Toscana, Trentino, Veneto e Friuli. Per un primo bilancio complessivo della situazione, per coordinare gli interventi e preparare le richieste d'intervento pubblico, la segreteria CGIL si riunisce lunedì con la Camera del lavoro delle zone colpite e con le Federazioni di categoria dei braccianti, mezzadri, edili, tessili, commercio, vetro e ceramica.

Il fango invade ancora le strade, l'aria è irrespirabile per il fetore delle merci imputridite, l'acqua non basta, il commercio e l'artigianato sono paralizzati; per i senza-tetto non ci sono case, per i disoccupati prospettive - Dichiarazione di impotenza nelle parole del vice-sindaco socialista Lagorio - Scandaloso comportamento delle autorità verso le organizzazioni democratiche, che per prime — quando il governo « dormiva » — si sono mobilitate nell'organizzazione dei soccorsi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11.

E' doloroso doverlo ripetere ancora una volta, ma non si può nascondere la realtà: la situazione è sempre gravissima, e — quel che è peggio — senza prospettive di ripresa in un periodo di tempo ragionevole, se non breve. Lo ha ammesso lo stesso vice sindaco socialista Lagorio, in una conversazione con un ristrettissimo gruppo di giornalisti (fra cui chi scrive) al termine di una lunga conferenza stampa. Eravamo reduci da una visita all'antico rione di Santa Croce e al moderno quartiere periferico di Gaviniana. Le domande che abbiamo rivolto al vice sindaco ci erano perciò dettate da osservazioni dirette e in qualche caso erano le domande stesse che la gente ci aveva posto per la strada, scambiandoci forse per « rappresentanti dell'autorità ».

Quanti sono i disoccupati, e come si pensa di portarli al lavoro? Quanti sinistrati? Quanti gli alloggi disponibili? I vaccini stanno arrivando in quantità sufficiente? Quante sono le aziende artigiane, le fabbriche, i laboratori, i negozi distrutti? I viveri bastano, basteranno? Per quanto tempo Firenze sarà costretta a vivere di assistenza?

Quanti miliardi ci vogliono per rimetterla in sesto, cioè (perché questa è, a nostro avviso, la questione più urgente) per avviare il processo di ripresa economica? E chi pagherà le somme necessarie? Le risposte non sono state precise. Al contrario, sono state di carattere generale. Non ci sono dati, cifre, statistiche, manca un bilancio generale del disastro. Non ne accusiamo il Comune, forse è inevitabile che sia così, ma la stessa mancanza di un quadro chiaro della situazione è un elemento che l'aggrava.

Disoccupati, Migliaia e migliaia. La stessa cifra fornita dalla CGIL (diecimila senza lavoro) pure pesante, è assolutamente inferiore alla realtà, secondo il Comune, perché riguarda soltanto i dipendenti di 140 aziende paralizzate dall'alluvione. Ma ai diecimila bisogna aggiungere tutti gli artigiani con i loro garzoni, i negozianti con i loro commessi, e allora la cifra sale ad altre migliaia di persone. E' insomma — bisogna dirlo, ripeterlo finché tutti se ne saranno resi pienamente conto — l'economia di tutta una città paralizzato.

Come rimetterla in moto? I commercianti sono in grado di farlo da soli? No. La stragrande maggioranza dei commercianti fiorentini non hanno il denaro liquido, non sono proprietari nemmeno delle mura della bottega. Un intero ceto cittadino, diciamo agiato, è stato ridotto di colpo in povertà. E anche i ricchi sono stati colpiti in modo spesso irreparabile. Sono sparite grosse fortune. Sono stati completamente distrutti magazzini che contenevano scarpe, borse, indumenti di ogni genere, per centinaia di milioni, spesso per mezzo miliardo. Fiorentini esuli sono stati spazzati via dalla scena. E molti commercianti — specie se anziani — dicono che non se la sentono di ricominciare da zero.

Bisogna ammettere franchi. Fin da ora, gli interventi immediati, è stata compiuta la seguente suddivisione: — alla Provincia di Firenze confluiranno i soccorsi della provincia di Arezzo, Lucca e Pistoia le quali, insieme ai rispettivi comuni del capoluogo, dovranno organizzare l'azione di soccorso che farà capo al Comitato di coordinamento costituito presso l'Amministrazione provinciale di Firenze; — alla Provincia di Pisa confluiranno i soccorsi provenienti da quelle di Lucca e Massa Carrara (comuni compresi); — alla Provincia di Grosseto gli aiuti provenienti da Siena e Livorno.

Arminio Savioli
(segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Straripa il Sacco: bloccata la Casilina (numerose famiglie evacuate)

A tarda notte il fiume Sacco è straripato: la via Casilina è stata invasa dalle acque alla altezza dei chilometri 47-49 ed è sospesa. Numerose famiglie sono state costrette ad abbandonare le case per alcune ore. (In cronaca i particolari)

Per coordinare i soccorsi

Costituito a Firenze un comitato regionale permanente

NE FANNO PARTE I PRESIDENTI DELLE PROVINCE E I SINDACI DI MASSA E PRATO

FIRENZE, 11. Si sono riuniti in Palazzo Medici Riccardi i presidenti delle Province toscane e i sindaci dei comuni capoluogo della regione, per esaminare la situazione dei territori colpiti dalla alluvione e per decidere sulle iniziative e sugli interventi più idonei ad affrontare i problemi più urgenti e drammatici che emergono. Al termine della riunione, è stato costituito un comitato regionale permanente composto dai presidenti delle nove Province e dai sindaci dei comuni di Massa e Prato allo scopo: a) di coordinare i soccorsi per quanto riguarda gli alimenti e le attrezzature occorrenti; b) per procedere alla rilevazione dei danni subiti nei settori dell'agricoltura e delle attività economiche in genere, ai fini della corrispondenza degli indennizzi e della adozione delle misure necessarie alla ripresa dell'attività produttiva. E' stato deciso inoltre di interessare il Comitato regionale per la programmazione economica affinché predispona le opportune indagini sulle condizioni idrogeologiche dei bacini della Toscana.

Allo scopo di coordinare infatti, fin da ora, gli interventi immediati, è stata compiuta la seguente suddivisione: — alla Provincia di Firenze confluiranno i soccorsi della provincia di Arezzo, Lucca e Pistoia le quali, insieme ai rispettivi comuni del capoluogo, dovranno organizzare l'azione di soccorso che farà capo al Comitato di coordinamento costituito presso l'Amministrazione provinciale di Firenze; — alla Provincia di Pisa confluiranno i soccorsi provenienti da quelle di Lucca e Massa Carrara (comuni compresi); — alla Provincia di Grosseto gli aiuti provenienti da Siena e Livorno.